



► **“Periferie, cuore della missione”.** È uno slogan molto forte, che racconta storie di vita, che apre sul mondo, che suggerisce scelte, che fa riflettere e che segnerà intensamente il mese di ottobre. Uno slogan che ci fa aprire subito la finestra di casa per respirare in grande, che ci fa essere non passivi ascoltatori, ma parole che ci interpellano.

► **“Periferie, cuore della missione”.** Avremo cinque settimane per approfondire e riflettere su tematiche di annuncio ed evangelizzazione, per consolidare e accendere nuovi progetti di missione, per scaldare il cuore delle nostre comunità con la testimonianza della vita, per assumere uno stile di impegno nelle nostre parrocchie. E poi, grazie a tutto questo movimento di riflessione e di attività, siamo chiamati a celebrare l’88ª Giornata missionaria mondiale.

► **“Periferie, cuore della missione”.** Sono parole tratte dal vocabolario di papa Francesco, e grazie a lui sono diventate ormai parte dell’abc del nostro quotidiano e dei nostri incontri. Le sentiamo raccontare dalle persone più diverse, dalla stampa vengono ribadite spesso, quasi come un vangelo. A ricordarcelo quotidianamente, come se fossero la cruna di un

THAILANDIA Missione “condivisa” dalle quindici diocesi del Nordest “Dono di fede” da vivere nella contemplazione

► Il recente viaggio del papa in Corea ha fatto parlare molto delle giovani chiese in Asia. È da anni che si esorta all’apertura missionaria verso questo continente, ma nella maggioranza dei cattolici, quando si parla di missione si hanno ancora in mente le immagini dei bambini che muoiono di fame in Africa o delle baraccopoli dell’America Latina. Difficilmente la parola missione o missionario suscita nella nostra mente immagini di paesi asiatici (fatta eccezione per chi ha qualche contatto diretto con persone o luoghi).

La collaborazione tra le quindici diocesi del Nordest per l’invio e il sostegno di sacerdoti *fidei donum* in Thailandia è un’esperienza preziosa e unica: per la condivisione di uno stesso obiettivo, ma soprattutto per l’apertura che rappresenta per le nostre chiese verso un continente dove i missionari solitamente provengono da congregazioni. Inserirsi nel cammino di questa chiesa è un dono che richiede rispetto e

accoglienza di tradizioni, culture e religioni diverse.

Il fatto di essere in minoranza, di cui si parla molto in Italia, qui è realtà vera che si tocca con mano. I cattolici non raggiungono lo 0,5 per cento della popolazione. Questo riporta noi missionari all’umiltà delle origini e ci esorta a una dimensione contemplativa per cogliere il miracolo del piccolo seme che ha la capacità di diventare un grande albero, all’ombra del quale si può trovare riposo. La grandezza di quest’albero non sta tanto nelle dimensioni, ma nella bontà dei frutti. È la presenza del Regno che come lievito si scioglie nella pasta. Non lo vedi, ma dà consistenza e fragranza al pane.

È una missione all’insegna della fede. Ti porta a vedere oltre i fatti materiali, per cogliere il potenziale di speranza che è generato dalle piccole cose e che è racchiuso in una dimensione che ci supera e ci sorprende.

A volte si percorrono decine di chilometri per celebrare la

OTTOBRE MISSIONARIO Mese intenso da vivere con «grazia e gioia» Periferie, cuore della missione

ago, che attraverso di esse bisogna far passare la nostra testimonianza personale e di chiesa. Certo, c’è da fare attenzione: chiamati a non svuotarle, ma a dare un contenuto, di non prenderle perché scivolano via bene nei nostri discorsi ufficiali, ma coniarle nel concreto, nel vissuto.

► **“Periferie, cuore della missione”.** Sono termini-specchio dove ogni comunità cristiana è chiamata a rimodellarsi, a chiedersi: dove intercettare queste periferie, se sono lontane, o magari dentro o appena fuori di casa. Rivedere i nostri cammini formativi, se sono ancora locomotiva di traino per gli agganci con la vita reale in continuo movimento, con le periferie che interpellano presenza e incarnazione, fatte di persone e situazioni, di parole e di gesti, periferie che attendono di essere abitate dall’intera comunità dei credenti e non solo dagli addetti ai lavori.

► **“Periferie, cuore della missione”.** Un grido che ci sollecita e ci lancia su nuovi progetti di evangelizzazione e di promozione attenta all’uomo di oggi. Infatti la nostra diocesi è in riflessione positiva su questo fronte, impegnata e aperta a nuove chiamate. La storia “gloriosa” delle nostre missioni è una radice così profonda, che l’albero è cresciuto ed è bello, così profonde le sue radici che raggiungono tutti i continenti della terra. Ma quanti si sono appoggiati alla sua ombra, per imparare, per fare esperienza, per crescere, per riposare, per riprendere il cammino? Quanti hanno re-imparato la fede e a credere grazie alla solidarietà e a gesti di profondo amore compiuti nelle mille situazioni di missioni in questi anni? Quanto quest’albero può ancora raccontare e quan-

to ancora può donarsi e rimodellarsi su strade nuove e su nuove periferie? Siamo aperti allo Spirito, che parla al cuore, che soffia, che fa scoprire nuove vie, nuovi cammini. È necessario ancora quel coraggio, quell’intraprendenza evangelica che è scritta nel Dna del nostro andare, del nostro donare, qui e in ogni parte del mondo.

► **“Periferie, cuore della missione”.** Ecco le parole iniziali tratte dal messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale: «Cari fratelli e sorelle, oggi c’è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione *ad gentes*, a cui tutti i membri della chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la chiesa è per sua natura missionaria: la chiesa è nata “in uscita”. La Giornata missionaria mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia perché lo Spirito santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria». Parole che donano forza e grande responsabilità!

Non ci rimane che prendere il largo su queste parole dettate dal papa e con grazia e con gioia vivere questo intenso mese di ottobre. Buona missione a tutti!

► don Gaetano Borgo
direttore Centro missionario diocesano

EVANGELIZZARE L’esperienza di un *fidei donum* in Thailandia «Intercedere per il bene dei miei “vicini”»



Nel nostro sito è possibile approfondire l’Ottobre missionario grazie a ulteriori contenuti.

► Il mese missionario della chiesa inizia con il ricordo della “vocazione missionaria” della carmelitana Teresa di Lisieux, patrona delle missioni. Per molto tempo l’azione di “propagazione della fede” è stata identificata con il vero e proprio annuncio della fede. Ma già nel secolo scorso sono emersi e riconosciuti ufficialmente altri stili missionari, determinati dai diversi contesti in cui questa missione si inseriva. Ecco allora che l’evangelizzazione si può fare: per proclamazione, per convocazione, per attrazione, per irradiazione, per contagio, per lievitazione. Di ognuno di questi metodi ci sono esperienze, protagonisti, successi e sconfitte. Ciò che importa è che la forza sanante del Cristo agisca e venga attivata nei popoli e nelle culture.

In Thailandia faccio spesso esperienza di comunità laicali buddiste che regolarmente si riuniscono per meditare e intercedere per il mondo. Ovviamente non hanno un Dio a cui rivolgere la loro supplica ma sono convinti che l’Illuminato-Risvegliato (Buddha) possa indicare la via della pace e della compassione. Mi unisco volentieri a questo loro proposito di bene per il mondo usando però i miei riferimenti. Nel silenzio del momento rituale loro si affidano alla Triplice Gemma (in thailandese: *trarat*), cioè il Buddha, la sua dottrina (Dharma), e la sua comunità (Sangha). Io mi affido al Padre, al Figlio e allo Spirito santo. Con loro esprimo il mio grande rispetto per i monaci e ascolto con piacere la recitazione cantilenata delle scritture. Mi unisco, dove posso, ai gesti devozionali previsti e valorizzo molto la serietà con cui la gente mi parla della loro esperienza spirituale. Sono anche testimone della curiosità, caratteristica thailandese, verso la mia presenza di sacerdote cattolico straniero in mezzo a loro. Mi fanno parte volentieri del vissuto delle loro famiglie e chiedono il mio punto di vista su fatti quotidiani.

Mi sono tornate alla mente spesso le parole

del profeta Geremia, al capitolo 29, quando scriveva ai deportati a Babilonia: «Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere».

Il mio bene dipende dal bene di questi miei vicini. La mia missione è quella di intercedere per il bene di questa gente. Il mio modo di evangelizzare qui è quello dell’intercessione. Supplicare la Trinità che volga il suo sguardo su questa parte di famiglia umana; impetrare la benedizione e la Grazia su questi cercatori di pace e assicurare loro la mia preghiera.

Non mi sento estraneo all’attività missionaria solo perché non faccio conversioni o la mia predicazione non sortisce effetto visibile, al contrario mi consolano le parole di papa Francesco che nella *Evangelii Gaudium* sottolinea la forza missionaria dell’intercessione: «C’è una forma di preghiera che ci stimola particolarmente a spenderci nell’evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri: è l’intercessione... quando un evangelizzatore riemerge dalla preghiera, il suo cuore è diventato più generoso, si è liberato della coscienza isolata ed è desideroso di compiere il bene e di condividere la vita con gli altri. I grandi uomini e donne di Dio sono stati grandi intercessori. L’intercessione è come “lievito” nel seno della Trinità».

In questo mese di ottobre chiedo a tutti voi di “cercare il bene” di chi ci sta attorno, dei paesi limitrofi dell’Italia, dei fedeli al margine (periferie) delle nostre comunità cristiane. Sull’esempio di santa Teresa abbiate a cuore anche il bene dei missionari *ad gentes*. Sarete così anche voi missionari.

► don Attilio De Battisti



Nelle foto, in alto i *fidei donum* inviati dalle diocesi del Nordest in Thailandia; nelle altre immagini, due celebrazioni in missione.

LA MISSIONE della chiesa del Nordest in Thailandia nasce circa quindici anni fa con l’adesione da parte della Conferenza episcopale Triveneto a un progetto di collaborazione pastorale con la diocesi di Chiangmai (nord Thailandia) che prevede l’invio di preti *fidei donum* dalle nostre diocesi. Attualmente sono presenti sei sacerdoti provenienti da quattro diocesi diverse: don Piero Melotto (Vicenza), don Giuseppe Berti (Verona), don Bruno Soppelsa (Belluno), don Bruno Rossi, don Attilio De Battisti e don Raffaele Sandonà (tutti dalla diocesi di Padova). Sono state affidate a loro due parrocchie: Maria Regina della Pace a Chaehom (provincia di Lampang) e San Francesco a Lamphun. Info: www.missionethailandia.org